

L'ingresso di un anziano in una casa di riposo è uno degli eventi più delicati e difficili dell'intera vita, sia per le ripercussioni sull'equilibrio della persona, che ricorre a questa soluzione per fronteggiare una situazione di bisogno (spesso non per una scelta personale) e sia perché rappresenta un cambiamento radicale di vita che interviene a modificare completamente tutte le principali coordinate di spazio, di tempo e di abitudini a cui ciascuno fa riferimento nella quotidianità.

Gli studi condotti in ambito sociologico per approcciarci con maggiore consapevolezza a queste tematiche, ci hanno comunque permesso di evidenziare come gli effetti di questo radicale cambio delle proprie abitudini non siano per l'anziano solo di carattere negativo, come troppo spesso viene immaginato da chi è al di fuori della situazione:

“qualora ci siano condizioni favorevoli, sia da parte della persona anziana che da parte dell'ambiente che la accoglie, l'ingresso in una casa di riposo può essere vissuto in modo positivo, con un senso di sicurezza dato sia dall'assistenza sanitaria che da nuove occasioni di contatti sociali, favorendo il miglioramento generale dello stato di salute; non si deve dimenticare che molti anziani prima dell'ingresso nella residenza vivono da soli, in condizioni di forte disagio e di solitudine estrema”

Proprio muovendo da queste considerazioni e ritenendo che per molti l'ingresso in una struttura di cura possa davvero rappresentare la possibilità di uscire da una situazione di emarginazione sociale, abbiamo dedicato grande attenzione allo spazio collettivo, luogo di socializzazione e di contatto, connotandolo in modo da farlo percepire come spazio comune ma intimo, cancellando quel senso di vuoto e di dispersione che di solito lo caratterizza. Inoltre se spesso l'ingresso in struttura rappresenta l'unica soluzione possibile a cui si deve necessariamente ricorrere quando non si è più in grado di far fronte da soli alle proprie necessità, anche se per minime problematiche, nostro desiderio era quello di realizzare un organismo accogliente e confortevole all'interno del quale, anche persone ancora pienamente autosufficienti, avessero piacere di inserirsi per la garanzia di essere costantemente assistite, senza dover per questo sentirsi in una sorta di disagio.

Spesso entrando a far parte di una struttura per anziani si perde il contatto con la realtà esterna in cui si è sempre vissuti, nonché la propria libertà di azione. Da qui l'idea di gestire gli spazi favorendo questa dimensione; molto spesso non si può uscire all'aria aperta, non solo per difficoltà motorie, ma anche banalmente per le brutte condizioni climatiche, e allora perché non vivere la casa di riposo come una città? Con le sue strade, i negozi, la piazza, il ristorante, la chiesa, invece di sentirsi imprigionati al suo interno? Ecco svilupparsi la suggestione: organizzare lo spazio come avviene in un vero e proprio centro abitato. Il corridoio è stato pertanto modellato come una strada che definisce piccole aree di sosta (spazi più intimi che favoriscono la privacy e la comunicazione poiché privi di quel brusio che connota i grandi saloni, nonché la sensazione di sentirsi come a casa) e permette il collegamento dei vari ambienti, che sagomati come nella realtà, offrono uno skyline ricco di suggestioni.

Lavorando su queste tematiche è scaturita l'idea di offrire quei servizi indispensabili, vendendoli però come “opportunità”. E allora la sala da pranzo diventa il piacere di recarsi al ristorante, il locale pluriuso il lusso di potersi ancora permettere il parrucchiere, e perché no, la biblioteca, la chiesa, passeggiando per la strada interna sulla quale si affacciano vetrine e insegne.

Partendo da questi presupposti abbiamo organizzato lo spazio in 3 aree:

1 | La zona notte centrale

2 | La zona giorno in prossimità dell'ingresso principale

3 | La zona riabilitativa e ambulatoriale in corrispondenza dell'ingresso secondario servite da un corridoio centrale, la strada ideale.

La zona notte è stata inserita nell'area centrale, poiché essendo l'ideale punto di partenza dal quale prende avvio la giornata all'interno della struttura, e nella quale si rientra ogni sera, fosse posta a metà strada e

RELAZIONE DI PROGETTO

quindi facilmente raggiungibile (non bisogna dimenticare che anche piccole distanze per una persona con difficoltà di movimento possono essere percepite come insormontabili). Questa è stata a sua volta suddivisa in 11 stanze privilegiando la sistemazione in camere a due letti, così da permettere alle persone con scarsa possibilità di muoversi di essere in compagnia mantenendo però un giusto grado di intimità. Sono poi state previste 2 stanze singole, 2 triple e 1 quadrupla, a seconda delle esigenze di ognuno. Ogni stanza come dalle richieste del bando è stata dotata del proprio bagno completo così da permettere alle persone autosufficienti di potersi gestire senza ricorrere al bagno assistito comunque previsto all'interno del locale ambulatoriale. I servizi igienici "privati" sono stati gestiti come piccole cassette sfalsate, che per loro stesso simbolismo rappresentano la dimensione personale; questi a partire da un modulo in pianta regolare pari a 5 mq, aiutano a sagomare lo spazio pubblico del corridoio.

Le stanze sono state previste con doppio affaccio: da un lato il contatto con la città "reale", il verde, l'aerazione naturale, dall'altro la visuale sulla città ideale attraverso finestre affaccianti sul corridoio che dotate di tapparelle inserite all'interno del vetro camera (che tramite dispositivi domotici vengono azionate dalle postazioni-letto dei ricoverati) permettano, a chi per i più svariati motivi si trova a letto, di prendere visione di quanto avviene nei corridoi, sentendosi meno isolati.

Le stanze sono poi dotate di tutti i comfort di cui necessita una persona di età avanzata, a partire dal letto con quinte in legno che lo facciano assomigliare a quello "di casa" ma che allo stesso tempo permettono di nascondere al suo interno una struttura reclinabile azionata meccanicamente con telecomando; letto e comodino sono poi dotati di ruote, mentre il mobilio è quanto più vicino a quello tradizionale. Piccoli angoli della memoria sono poi allestiti in ogni camera, così che l'anziano possa personalizzarla con le proprie cose.

In generale l'entrata in istituto comporta una perdita di autonomia dello spazio decisionale della persona e delle sue motivazioni, che, sommata alla serie di perdite fisiologiche dovute all'invecchiamento, può innescare una serie di reazioni a catena in senso peggiorativo. Quanto più l'ambiente tende a deresponsabilizzare l'anziano, restituendogli una immagine di sé inadatta a "fare da solo" anche la minima cosa tenderà a rinchiudere il suo raggio di azione fino a diventare passivo; proprio in questa direzione si è tentato di agire, già a partire dalle camere da letto, grazie ad un'integrazione degli spazi con dotazioni domotiche che possano sollevare l'anziano e permettergli di superare da solo le inevitabili difficoltà a cui fisiologicamente va incontro.

Dal letto gli sarà quindi possibile azionare le tapparelle (sia quelle esterne che quelle interne), chiamare con campanello di emergenza gli infermieri, accendere e spegnere la luce sia generale che quella da comodino, azionare il letto elettrico, nonché gestire televisione e radio diffusione. Ogni letto sarà poi dotato di cuffie wireless che gli permetteranno l'ascolto dei mezzi di comunicazione senza disturbare le altre persone all'interno della camera o anche solo per ovviare ai naturali problemi uditivi. I bagni privati saranno dotati di sensore volumetrico anti-allagamento che in assenza di persone al suo interno chiuderanno automaticamente le valvole di fuoriuscita dell'acqua. La domotica entra così in modo "silenzioso" ma efficace nella vita quotidiana degli anziani, permettendogli di compiere i consueti gesti e conferendo sicurezza ed autonomia agli ospiti della casa.

Quando l'utilizzo della tecnologia è dosato nella maniera opportuna, può infatti migliorare l'autonomia e l'indipendenza e aumentare il senso di sicurezza e l'inclusione sociale, incoraggiare l'interesse nei confronti della tecnologia e migliorare la vita agli assistiti alleviando i compiti degli operatori sanitari.

Le camere sono poi intervallate da piccoli salottini, spazi più intimi che si originano da diramazioni secondarie della via principale. Questi permettono di trovare dimensioni proprie, dove isolarsi a vedere la televisione (cosa che non sembra possibile in quei caotici saloni comuni dove questa rimanendo accesa finisce per contribuire al rumore di fondo senza poter in effetti essere ascoltata dagli ospiti) oppure per dedicarsi a piccoli lavoretti: il cucito, la lettura e perché no, ricevere qualche ospite o semplicemente per trovare un po' di quella tranquillità domestica propria degli spazi più intimi della casa che si è lasciata.

Sempre in questa direzione si è ritenuto importante creare ambienti atti a stimolare la persona anziana affinché questa non smetta di tenersi in contatto con la realtà e l'ambiente al di fuori della casa collettiva in

RELAZIONE DI PROGETTO

cui si trova a vivere, emarginandola e portandola a una inevitabile regressione. Da qui nasce, come già accennato, il progetto della zona giorno realizzata a partire dalla piazza di ingresso centrale sulla quale affacciano il ristorante (sala da pranzo), il bar (soggiorno), il parrucchiere (locale pluriuso), la biblioteca (sala lettura), la chiesa, il teatro ecc... Questi ambienti, seppur dotati dei mobili più tradizionali, per far fronte alle caratteristiche di praticità e massima fruibilità (banalmente si sono preferite sedie con braccioli per permettere all'anziano di alzarsi più agevolmente, piuttosto che tavoli dalle forme regolari per permettere un facile accostamento delle sedie a rotelle, distributori automatici di bevande e caffè presso il bar così da permettere all'anziano di soddisfare le piccole necessità quotidiane) sono stati caratterizzati quanto più possibile: l'intento era proprio quello di creare tanti piccoli tasselli "autonomi" che contribuissero ad un quadro unitario. Le vetrine che affacciano sullo spazio "pubblico" (la strada) permettono di incuriosire il ricoverato invogliandolo a tenere vivi i suoi interessi e a proseguire le proprie abitudini. In questi ambienti l'ospite vedrà inconsapevolmente aumentare di forza la sfera del "privato" (la camera da letto) che sarà accentuata da un reale "allestimento teatrale" degli spazi pubblici cittadini, quegli spazi fuori da essa dove ogni ospite potrà liberarsi per una passeggiata all'aperto.

All'estremità opposta, la zona di servizio, in comunicazione con l'ingresso degli operatori. Questa rappresenta quelle attività legate alla sfera più privata e alle difficoltà della persona. Un ambiente più intimo e defilato, che viene decentrato per non "mettere in piazza l'anziano": qui trovano spazio la palestra per la riabilitazione, l'ambulatorio, il bagno assistito per la cura della persone non più autosufficienti e il locale a disposizione degli operatori sanitari.

In relazione poi ai diversi tipi di ospiti e alle diverse situazioni che andando avanti negli anni si possono verificare si sono individuate diverse categorie di disabilità percepita o reale in rapporto alle quali si è cercato di arrivare ad una definizione degli ambienti che potesse far fronte alle esigenze di ciascuno. I percorsi sono pertanto stati studiati con accuratezza nella disposizione degli arredi per non incorrere in situazioni di rischio, con percorsi guidati per i non vedenti che prevedono l'impiego di particolari finiture a rilievo. Proprio per questo motivo si è anche pensato a dotazioni impiantistiche integrate (anche grazie alle elevate altezze a disposizione) come l'impianto di riscaldamento a pavimento, e a canalizzazioni per l'aerazione forzata dei bagni nascoste all'interno di camini e delle controsoffittature, così da non creare ulteriori ingombri.

Un ruolo di rilievo è stato giocato dalla scelta dei materiali e dei cromatismi. La predilezione è stata quella per i materiali naturali e caldi come il legno che impiegato nelle sue più diverse essenze, dal ciliegio al cedro, ha permesso di dar vita ad ambienti caldi ed essenziali che sagomassero la struttura. Questo accostato alle tinte neutre degli intonaci e ad alcune particolari finiture ottenute attraverso l'impiego di carte da parati ha permesso una caratterizzazione degli ambienti elegante, lontana da quei cromatismi forti che vorrebbero associare alle diverse aree colori caldi e freddi poiché stimolanti o rilassanti e che spesso finiscono per dar vita a spazi "finti" che rimandano a luoghi impersonali quali le scuole e gli ospedali e che allontanano l'ospite dalla sensazione del sentirsi a casa. Per quanto alle pavimentazioni si sono scelti materiali di facile pulizia e manutenzione; tutti gli ambienti di fruizione comune hanno visto l'impiego di pavimentazioni continue in calcestruzzo nuvolato che differiscono solo per le tinte; per il corridoio è stata scelta una tinta grigia a contrasto con i colori caldi del legno in grado di restituire all'ambiente una sensazione di armonia e purezza. Per quanto alle camere si è invece pensato a pavimentazioni in legno dal respiro più caldo e intimo in contrasto questa volta con i rivestimenti di parete. I bagni in conformità alle normative di igiene sono anche essi stati realizzati con rivestimenti a parete e a pavimento lavabili in resina e piastrelle. Tutti gli ambienti sono dotati di zoccolini smussati per una più agevole pulizia.

Quanto all'esterno essendo il cortile comune e non ad uso esclusivo, si è pensato potesse essere utilizzato per alcune attività ricreative assistite nel periodo estivo; sono per questo stati progettati contenitori mobili dotati di ruote che vanno ad allestirlo trasportando al loro interno sedute e tutto il necessario per una sosta all'aria aperta.

RELAZIONE DI PROGETTO

The entry of an aged person into a nursing home is one of the most delicate and difficult events of the entire life, both for the consequences for the person who resorts to this solution to address a situation of need (often not for a personal choice) and because it represents a radical change in one's life which completely changes all the main coordinates of space, time and habits to which each refers in everyday life. Studies in sociology to acquire greater awareness to these issues allowed us to show that the effects of this radical change of habits for the elderly are not strictly negative, as too often imagined by those looking at the issue from the outside:

"Where conditions are favorable both on the side of the aged person and on that of the environment that welcomes him, entering a nursing home can be experienced in a positive way, with health care assistance and new social contacts opportunities giving a charming sense of security, helping to improve general health status. It must not be forgotten that many older people lived in complete loneliness and discomfort before entering the nursing home"

Starting from these assumptions, being sure that entering a nursing facility could mean moving from a situation of social exclusion, we have devoted considerable attention to the collective space. This is a place of socialization and contact that we want to be perceived as a common space but rather intimate at the same time. Thus we can eliminate that sense of emptiness and desolation that usually characterizes it. Furthermore, though entering these structures is often the only possible solution when people are no longer able to cope alone with their own needs, our main concern was to create a cozy and comfortable environment. Inside this structure, fully self-sufficient people should feel at home being guaranteed full-time care and assistance.

When entering these kind of structures, older people tend to lose contact with the world outside, even though they have always been part of it. Often they feel like losing their freedom of action as well. Hence the idea of managing this space underlining this aspect: very often going outdoor is not possible due both to mobility impairments and to miserable weather conditions. Then what about making the retirement house a real town? With its streets, shops, squares, restaurants, churches, instead of feeling trapped inside? Organizing the space as in a real town is our real pursuit now. The corridor was therefore modeled as a path that defines small parking areas (more intimate spaces which favour privacy and communication due to the absence of that hum that denotes great halls, restoring the sensation of being home) allowing the connection between several environments. These will offer a skyline full of suggestions, being shaped as every-day rooms.

Working on these issues, we came up with the idea of offering the necessary services selling them as "opportunities". Then the dining room becomes a pleasant restaurant, the multipurpose room becomes the luxury of still can afford a hair dresser. The same stands for the library, the church, walking down a real shopping street filled with shop windows and signs.

Based on these assumptions, we organized the space into 3 areas:

- 1| The main bedroom
- 2| The living area near the main entrance
- 3| The rehabilitation and outpatient area at the secondary entrance served by a central corridor, the ideal path.

The sleeping area has been positioned in the center, since guests start their day from here and right there they return each evening. Since it is located half way it is therefore easily accessible (never forget that even small distances for a person suffering for mobility impairments may be perceived as insurmountable). This was eventually divided into 11 rooms favouring accommodation in rooms with two beds so as to allow

RELAZIONE DI PROGETTO

people enjoying some good company while maintaining a fair degree of intimacy. 2 Single rooms, 2 triples and 1 quadruple have been guaranteed, depending on the needs of the guests. Each room has been given its own full bath as requested by the notice in order to enable self-sufficient person to fulfill their own needs (an assisted restroom is anyway guaranteed by the ambulatory). The "private" toilets were treated as small staggered houses, symbol themselves of the personal dimension. 5 Square meters module have been planned, shaping the public space of the corridor. The rooms are provided with double facing: the first in contact with the "real" city, the green, natural ventilation; the second facing on the ideal city through corridor windows with blinds fitted inside the glass room (driven by home automation devices controlled right from the guest's bed). This allows those laid up in bed to have a look at what happens in the hallways, feeling less isolated. The rooms are also equipped with all the comforts required by a person of advanced age, for instance the wooden structures of the bed that bring back to mind those we have at home, hiding though an inside reclining structure activated by remote control. Both the bed and the bedside table are provided with wheels, while the furniture is as close as possible to the traditional one. Little "memories' corners" are then arranged in each room, so that the elderly can customize them at pleasure.

Generally speaking, entering these kind of structures is linked to a loss of autonomy and motivations for a man. This, considering the series of physiological loss due to aging, can trigger a series of chain reactions in a pejorative sense. The more the environment tends to take responsibility away from the elderly, restoring an image of himself unable to "go it alone", even the slightest thing will tend to lock up its range of action up to become passive. We intend to act in this direction, starting from the bedroom, thanks to a space integration with automation equipments that can lift the elderly and allow them to push themselves through the inevitable difficulties that undergoes physiologically speaking.

From the bedroom they can operate the shutters (both external and internal), with an emergency bell to call the nurses, and turn off the light, both the main one and that of the bedside, operate the electric bed and manage television and radio broadcasting.

Each bed is also equipped with wireless headphones that allow the listening without disturbing the other people inside the room or just to overcome the natural hearing problems. The private bathrooms are equipped with anti-flooding volumetric sensor that will automatically close the water releasing valves in case of necessity. Home automation will therefore enter into a "silent" but effective way in the daily lives of older people, allowing them to act in the most natural way while giving the usual security and autonomy to the guests. When there is a fair use of technology, autonomy and independence could be improved and the sense of security and social inclusion increased. Thus encouraging interest in technology and improving the lives of assisted, alleviating the tasks of the health workers. The rooms are then interspersed with small sitting areas, more intimate spaces that arise from secondary branches of the main street. These allow people to find their own size, they can isolate watching TV (which does not seem possible in those chaotic living rooms where this ends up contributing to the background noise without being able to actually be heard by the guests) or to engage in odd jobs: sewing, reading, and, why not, receiving any guest or just finding some of the domestic peace belonging to the most intimate spaces of the house they left.

Great importance was then given to the creation of environments designed to encourage the elderly to keep in touch with reality and the outside, avoiding isolation and regression. Hence, as already mentioned, the project of living area, set up at the entrance square onto the main restaurant gives (dining room), bar (living room), hairdresser (multipurpose room), library (reading room), church, theater, etc. ... These, although equipped with more traditional furniture, to meet the characteristics of practicality and maximum usability (chairs with arm rests have been chosen to help the elderly to get up more easily, as well as regular shaped tables to allow an easy matching of the wheel chairs, vending and coffee machines set at the bar to allow the elderly to meet the daily needs) were characterized as much as possible. The purpose was creating many small "self standing" pieces that contribute to a unified framework. The windows that

RELAZIONE DI PROGETTO

overlook the "public" space (the street) are displayed to intrigue the guest, inviting him to keep alive his interests and to keep his habits. In these areas the guest will unwittingly increase the strength of the "private" sphere (the bedroom) which will be accentuated by a real "stage production" of urban public spaces that every guest can join for an outdoor walk.

At the opposite end, the service area, linked to the of the operators' inlet . This represents those activities related to the private sphere and to one's difficulties. A more intimate shelter, which has been fairly distributed as not to over expose older people. Here are the rehabilitation gym, a surgery, assisted bathing for the care of people no longer independent, health professionals' room and the mortuary.

In relation to different types of guests and going to different situations that may occur later in life, several categories of disability simply perceived or effective have been identified. According to this we tried to define an environment that could meet the requirements of each guest. Paths are therefore designed with accuracy and in the furniture properly arranged, in order to avoid risky situations, with guided tours for the blind, thus involving the use of special routes in relief. Precisely for this reason we also included integrated equipment plant (thanks to the considerable heights available) as the floor heating. We also included ductings for bathroom forced ventilation, hidden inside of chimneys and ceilings, so not to create additional space.

An key role was played by the choice of materials and colors. The preference was for natural materials, warm as the wood used in its most diverse varieties, from cherry to cedar, allowing to create a warm and essential environment which delines the whole structure. This, matched to the neutral colors of plaster and some special finishes, obtained through the use of wallpaper, has allowed a characterization of general elegance. This avoiding those strong colors linked to different areas, warm ones as stimulating and cool ones as relaxing, often giving life to "fake", impersonal spaces such as many schools and hospitals that fail in giving their guests a charming welcome . Floors' materials were chosen considering cleaning time and general maintenance; all common areas present continuous concrete cloudy pavement that differs only for color. For the corridor a contrast with gray and the warm wood's colors has been chosen, so that it can returns the room a feeling of harmony and purity. Talking about the rooms, wooden floors were chosen, giving a warmer, more intimate breath this time in contrast with the wall coverings. The bathrooms, in compliance with hygienic standards, have been realized with washable wall coverings and floor tiles and resin. All rooms are equipped with skirting blunt-ended for easier cleaning.

Considering the outside, since the courtyard is not for exclusive use, it could be used for assisted recreational activities in the summer. To this purpose, wheeled containers have been designed so that they can easily carry seats and anything useful for a break in open air.